

La polemica

di Antonio Della Rocca

LECCE Neppure il tempo di iniziare la battaglia contro l'era-dicazione dei 200 ettari di bosco dell'Arneo, contemplata dal piano di sviluppo del centro prove NTC - Porsche di Nardò, che già se ne ingaggia un'altra per evitare che tre impianti agrivoltaici possano ammantare oltre due milioni di metri quadrati di territorio salentino.

A lanciare l'allarme è Italia Nostra Sud Salento, già impegnata a contrastare i propositi di NTC che vorrebbe investire 450 milioni di euro per il suo progetto di espansione: nove piste di collaudo da aggiungere alle 20 attualmente operative, diversi edifici, un hub eliportuale, un centro medico e altro. «Siamo ormai letteralmente assediati dalla terra col fotovoltaico e dal mare con l'eolico off-shore - argomenta Marcello Secli, segretario della giunta di Italia Nostra Sud Salento - a causa della voracità delle multinazionali dell'energia e non solo. Sul nostro territorio incombe il rischio di uno sfruttamento senza precedenti che non porterebbe alcun vantaggio ai cittadini, ma tante criticità per via di almeno tre campi agrivoltaici che dovrebbero sorgere a Boncore, in territorio di Nardò, a Salice Salentino ed a Corigliano d'Otranto. Per le installazioni di Boncore, dove stimiamo che dovranno essere piantati circa 12 mila pali di sostegno per i pannelli, e per quelle di Corigliano - aggiunge Secli - si prevede una occupazione di circa cento ettari di terreno ciascuna, mentre a Salice Salentino la proposta è di un campo di oltre trenta ettari. Ci risulta che a Salice Salentino e a Nardò i progetti siano stati già approvati, mentre a Corigliano d'Otranto il Comune si oppone avendo ben presente lo scotto che pagherebbe il territorio».

Sempre a Corigliano è stata convocata la Consulta per l'ambiente, tenutasi ieri, per esaminare il progetto e raccogliere i vari pareri da tradurre nelle osservazioni finali che dovranno essere inoltrate a Regione e ministero dell'Ambiente. I dati più re-



Ambiente, non solo Porsche Nel Salento 230 ettari occupati da tre impianti agrivoltaici

Insorge Italia Nostra: «Territorio a rischio desertificazione»

La vicenda

● Tre grossi progetti per impianti agrivoltaici, per una estensione totale di oltre 200 ettari, mettono in allarme Italia Nostra Sud Salento. Le installazioni previste a Boncore (Nardò) e a Salice Salentino, avrebbero già ottenuto la via libera, mentre è ancora in itinere la procedura per l'impianto previsto a Corigliano d'Otranto

centi (del 2020) riportati nelle linee guida per gli impianti agrivoltaici, dicono che in tutta la Puglia vi sono 1.832 installazioni per una potenza totale di 112 megawatt. Le strutture sono costituite da moduli installati su appositi supporti abbastanza alti da consentire l'utilizzo del terreno sottostante per finalità agricole.

Ma se sulla carta il primo obiettivo nella progettazione dell'impianto agrivoltaico è quello di creare le condizioni necessarie per non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale, garantendo al contempo una sinergica ed efficiente produzione energetica, per gli ambientalisti di Italia Nostra i danni sarebbero di gran lunga superiori ai benefici. Le linee guida sono state elaborate dal gruppo di lavoro coordinato dal ministero dell'Ambiente, al quale hanno preso parte il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea),

Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, il Gestore dei servizi energetici (Gse) e Ricerca sul sistema energetico S.p.A. (Rse).

Le tipologie di impianti più avanzati possono accedere agli incentivi previsti dal Pnr. Assai critico, però, appare il parere espresso dagli uffici del Comune di Corigliano d'Otranto sul progetto presentato dalla società milanese «Arng Solar XI srl» per un impianto agrivoltaico da 54,404 megawatt che prevede opere di connessione anche nei territori dei Comuni di Cutrofiano, Sogliano Ca-

vour, Aradeo, Secli, Galatone e Galatina.

In particolare, secondo i tecnici comunali, la rappresentazione del progetto fornita conterrebbe elementi non in linea con il reale impatto delle opere su suolo, paesaggio, flora e fauna. L'area oggetto dell'intervento risulterebbe tra le più frequentate dagli uccelli migratori e soprattutto da specie rare e protette. Nella piana della masserie «Appidè», interessata da otto aree agrivoltaiche, secondo le osservazioni tecniche, scomparirebbero falchi, poiane, gheppi, lodolai, pecchiaioli, la gru cinerina, le cicogne. «Non possiamo rimanere inermi davanti all'operato delle multinazionali - afferma Marcello Secli - che riescono a superare la rete legislativa a maglie larghe. Perciò lanciamo un appello alle istituzioni affinché si scongiuri la devastazione del paesaggio e dell'ambiente».

La fauna

L'area oggetto dell'intervento a Corigliano risulterebbe tra le più frequentate dagli uccelli migratori di specie rara e protetta